

14 novembre 2020

IN TRIBUNALE

## Permessi di soggiorno con documenti falsi quattro imprenditori davanti al giudice

Contratti di lavoro fittizi: inchiesta sulle imprese edili accusate di favorire l'immigrazione clandestina da India e Pakistan

Donatella Zorzetto / PAVIA

Secondo l'accusa allegavano documenti falsi a contratti di lavoro (fittizi) per favorire il flusso in entrata di manodopera clandestina, soprattutto pakistani e indiani, da impiegare in imprese edili distribuite fra la provincia di Pavia e i territori di Milano, Novara e la Toscana. In quattro compariranno il 24 novembre prossimo davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Pavia, Maria Cristina Lapi. Tra questi ci sono anche due imprenditori pavesi: [X] [X]

[X] originario di Catania 50, ma domiciliato a Vigevano e [X] 64 anni, nata a Reggio Calabria e residente a Candia Lomellina. Entrambi sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come gli altri due imputati: [X] pakistano di 63 anni con domicilio dichiarato a Vercelli e [X] 42 anni, di Reggio Calabria e residente a Mesero.

### LA RETE

Una rete che operava nel Nord Italia, collegamenti da e con il Pakistan da cui provenivano, secondo l'accusa, «falsi operai edili» da impiegare in alcune imprese del settore. Della rete facevano parte almeno due ditte pavesi, e diverse altre tra Milano, Novara e la Toscana. Ditte che impiegavano complessivamente circa 200 lavoratori, tutti stranieri, tutti titolari di richieste di permessi di soggiorno causa motivi di lavoro. Tra questi 200 immigrati, 7 si trovano sul territorio della provincia di Pavia. Tutto è nato da un'indagine avviata nel 2009 per iniziati



Il prossimo 24 novembre è stata fissata l'udienza preliminare al tribunale di Pavia davanti al Gup Maria Cristina Lapi

va della questura di Novara, poi estesa a quelle di Pavia, Milano, Grosseto e Lucca. Queste che si sono avvalse della collaborazione delle locali sezioni della Guardia di Finanza. Novara, città a pochi chilometri da Vercelli, dove [X] ha il proprio domicilio. E secondo l'ipotesi accusatoria che sta alla base della richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal sostituto procuratore Paolo Mazza, proprio [X] (difeso dagli avvocati Marco Casali e Ilenia Peotta di Pavia), sarebbe il fulcro dei movimenti di immigrati dall'estero verso l'Italia relativi almeno agli ultimi 15 anni. Si ritiene che abbia avuto

una serie di complici (i titolari delle diverse imprese edili) che agevolavano i movimenti in entrata simulando i contratti di lavoro.

### CONTRATTI SIMULATI

Quindi, secondo quanto si definisce nel capo di imputazione, [X] avrebbero agito in concorso tra loro al fine di ricavare profitto in relazione a quanto stabiliva il decreto flussi 266/2007. Il loro «disegno criminoso» prevedeva far entrare illegalmente in Italia, e consentirne la permanenza anche successivamente, di cittadini extracomunitari. E per far questo avrebbero

inltrato richieste flussi basati su rapporti di lavoro inesistenti. Per il buon esito dell'operazione gli imputati avrebbero predisposto della falsa documentazione. In particolare dalle verifiche sarebbero affiorate irregolarità nelle dichiarazioni dei redditi modello unico presentate, come pure nelle autocertificazioni che attesterebbero un falso reddito percepito, o un falso volume d'affari della ditta individuale «Gecos» di [X] relativi al periodo 2005-2006.

### CONTRIBUTI NON VERSATI

Sempre secondo l'ipotesi accusatoria, in seguito ad accertamenti portati a termine ne

gli archivi dell'Agenzia delle Entrate, il titolare della ditta in questione non avrebbe prodotto alcuna dichiarazione fiscale relativa agli anni compresi tra il 2005 e 2009, cosa che dimostrerebbe la falsità dei dati comunicati agli Sportelli unici per l'immigrazione finalizzati al conseguimento del nulla osta per il lavoro subordinato.

Tesi, quella dei contributi non versati, che gli avvocati Casali e Peotta si apprestano a smontare: «Sosterremo che i lavoratori c'erano a tutti gli effetti – sottolineano – e che i contributi versati erano pari a contratti di lavoro sottoscritti». —

VIA CATTANEO

### Scontro auto moto donna di 42 anni finisce in ospedale

Una donna di 40 anni è rimasta ferita a seguito di un incidente stradale avvenuto, ieri mattina verso le otto e mezza, in via Cattaneo. Era in sella ad uno scooter che, a causa di una mancata precedenza, si è scontrata con una Toyota Aygo. Per fortuna entrambi i mezzi non procedevano velocemente e le conseguenze dell'incidente non sono state particolarmente gravi. Sul posto sono intervenute le pattuglie della polizia locale e il 118.

PIAZZALE STAZIONE

### Si accaccia per un malore soccorso dal 118

Un uomo di 40 anni ha accusato un malore, ieri pomeriggio verso le 15.30, sul piazzale della stazione ferroviaria. Si è accasciato a terra e i primi soccorritori non hanno potuto far altro che chiedere l'intervento del 118. La centrale operativa dell'ospedale San Matteo ha inviato sul posto un'ambulanza e il 40enne è stato sottoposto alle prime cure. Per fortuna si è ripreso molto rapidamente ed ha rifiutato il trasporto in ospedale.